*Ritiro dell’Azione cattolica diocesana*

*Trento 11 febbraio 2023*

**"Coraggio, sono Io, non abbiate paura!"**

*Preghiera iniziale*

La mia vita è come un'onda burrascosa

che agita il mare dei miei pensieri.

Ti cerco, Signore, grido a te,

tendo le mie mani verso il cielo,

ti invoco, protesto a gran voce:

è un chiamarti, Signore della pace,

perché senza di te niente ha senso

né la tempesta, né la quiete.

Quando mi sento perduto

la tua parola ridona equilibrio e calma

e io respiro speranza

Dal vangelo secondo Matteo (cap.14)

* Subito dopo (Gesù) costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. 23Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.
* 24La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. 25Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.
* 26Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "È un fantasma!" e gridarono dalla paura. 27Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!".
* 28Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". 29Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. 30Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". 31E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?".
* 32Appena saliti sulla barca, il vento cessò. 33Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!".

## **Presentazione**

La visione, che fa da sfondo all’esperienza vissuta dagli apostoli, è quella di Gesù che cammina sui flutti del mare: è quella da Signore del creato, come già l’AT aveva affermato del Dio d'Israele (Cfr. sal 77,20-21: “*Sul mare la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque, ma le tue orme non furono riconosciute. /Guidasti come un gregge il tuo popoloper mano di Mosè e di Aronne*”). Matteo conclude l’episodio con una solenne professione di Fede di coloro che erano nella barca: "Davvero tu sei il Figlio di Dio!".

Il brano si compone di 5 quadri:

* Vv. 22-23: il racconto ci fa passare dall'episodio della moltiplicazione dei pani al nuovo, mettendo in risalto che Gesù in quella notte rimase sul monte a pregare. Perché quella preghiera prolungata? C'è forse una connessione con i prodigi che la precedono e la seguono?
* Vv. 24-25: la barca ha il vento contrario e gli occupanti faticano; perché? Gesù non c'è!
* Vv. 26-27: Gesù raggiunge i suoi camminando prodigiosamente sulle acque e alla paura suscitata, risponde con "Coraggio, sono io, non abbiate paura!"
* Vv. 28-31: viene esposto la relazione di Pietro con Gesù: in Pietro si trovano generosità e debolezza, intuizioni di fede e incoerenza!
* Vv. 32-33: la presenza di Gesù sulla barca pone fine alla burrasca del vento e dei flutti e i discepoli confessano la loro fede.

Questo brano ci illustra bene **il cammino di fede che ogni discepolo di Gesù deve fare**:

* **distacco** **deciso** da sogni di successo o da facili entusiasmi (come si poteva avere dopo la moltiplicazione dei pani che precede questo episodio),
* **presa di coscienza** della propria fragilità e impotenza di fronte all'agitarsi della storia, per avvertire l'esigenza dell'intervento del Signore Gesù,
* **esperienza progressiva** di un Gesù che non si finisce mai di conoscere,
* **proclamazione della fede in Gesù**, il Salvatore, il Figlio di Dio.

## **Attualizzazione**

È strano questo viaggio nella notte, i discepoli mandati avanti da Gesù, che resta indietro, sul luogo del pane distribuito alla folla: è un viaggio nel buio, in balia della tempesta. Perché Gesù li manda soli? Perché la notte è senza di Lui, quando la sua sola presenza sarebbe confortante?

La barca nella notte tempestosa è un simbolo della nostra vita personale e collettiva: anche noi remiamo spesso come di notte e col vento contrario e non ci tiriamo indietro, perché questa è la nostra sorte di uomini e di donne; non c'è altra scelta che andare avanti e sperare che... il cielo ce la mandi buona.

Anche noi forse ci chiediamo perché siamo lasciati soli, proprio da Colui che ci ha promesso perenne compagnia. Dov'è Dio quando i piccoli della terra avrebbero così bisogno di Lui?

L'interrogativo diventa tragico quando il vento si fa nemico. Noi lottiamo con le nostre forze, difendiamo la nostra piccola barca, sapendo bene che non abbiamo altra speranza che la nostra resistenza: le risorse che ci siamo procurati, la scienza e la tecnica, il coraggio di lottare contro il male.

Proprio allora si produce qualcosa di nuovo: **il Signore viene incontro a noi proprio in quella situazione, ma lo consideriamo un fantasma** perché la sua presenza non risponde ai modi con cui noi vorremmo essere soccorsi e salvati. Uno che cammina sull'acqua, che a noi sembra travolgerci, non è ciò che noi conosciamo.

Proprio lì in quel frangente **ci viene gettata una sfida: di camminare come Lui**, vincendo la paura che ci blocca e angoscia.

Camminare come lui, vincendo non solo la paura ma perfino la morte, ci è possibile sulla sua parola creatrice di vita: nei passi di Pietro sulle onde c'è la nostra possibilità di fare e di essere come il nostro Signore Gesù che della morte è il vincitore.

Proprio qua si gioca la nostra fede… e la nostra esperienza diventa come un macigno sul pelo dell'acqua. In nome delle nostre abituali certezze, del nostro buon senso, delle nostre fragili sicurezze terrene che ci sembrano garantire la vita, **noi decidiamo che non c'è salvezza se non dove noi abbiamo deciso che ci sia**. Come Pietro dubitiamo e affondiamo disperati.

Questo episodio è una sfida alla fede, un invito alla speranza contro ogni speranza, a credere certi che si possa smuovere le montagne e che si possa piantare alberi nel mare: è una sfida affinché la fede si qualifichi sia nel suo contenuto che nei suoi modi di espressione. Gesù che viene incontro a noi è il vincitore del male e della morte, è il Risorto: solo riconoscendolo tale si può vivere in nome della speranza che non delude. **Ma è un salto che impegna la vita**... è la decisione di credere con tutto se stessi che davvero Lui solo ha parole di vita eterna, lui solo è il Signore che domina ogni tempesta della storia. Siamo messi nelle condizioni di una scelta difficile: scegliere di affidarci a Lui e così vivere, cercando una salvezza che ci sembra lontana… in realtà il Signore cammina sulle acque di ogni tempo e di ogni situazione e chiede a me, a tutti, il riconoscimento che salva; **chiede a ciascuno di affidargli la sorte dei suoi giorni, scorgendo in Lui colui che non viene meno.**

Quando si tratta di consegnare se stessi a qualcuno, verifichiamo se la persona meriti tanto. Anche di fronte al Signore, nei giorni in cui temiamo di affondare, la fiducia non deve essere un vago sentimento emozionale. Ci affidiamo a Gesù se abbiamo motivi per affidarci. Ora nei nostri momenti di incertezza, la fiducia si nutre della memoria. Colui che ieri è stato Presenza benevola per me, non mi abbandonerà oggi. **Per questo è importante mantenere viva in ciascuno la memoria delle opere del Signore per noi**: i beni che abbiamo ricevuto, il perdono che ci è stato donato, la generosità che ci ha animato, i giorni di festa che abbiamo goduto, il silenzio orante che ci ha ristorato, le persone che ci hanno aiutato ad essere ciò che siamo. Abbiamo ricevuto il battesimo e poi ci siamo nutriti alla mensa eucaristica; siamo stati riconciliati con Dio ed è stato impresso in noi il sigillo dello Spirito; siamo stati chiamati alla testimonianza nella chiesa e nel mondo. Tutta la nostra vita testimonia che Dio è per noi, per sempre, egli porterà a compimento ciò che ha iniziato. Ricordando ciò che Gesù ha fatto per noi, non possiamo dubitare che anche nella tempesta di oggi egli sia vicino, presenza che cura e salva.

Questa memoria la chiesa la proclama e la celebra in ogni eucaristia e così il Signore ci invita a rinnovare la speranza: Egli viene per noi. Il nostro tempo è nelle sue mani.

Ogni nostra giornata, ogni impegno sono con Lui e per Lui: nulla delle gioie e delle fatiche, delle speranze e delle sofferenze dei suoi amici gli è estraneo. **Quanto più vivremo la fiducia in Lui, tanto più si farà chiaro il suo volto.**

Vivendo alla sequela del Signore, nutrendoci della sua Parola e del suo Corpo, scorgiamo in modo sempre più limpido che non siamo in balìa dei fantasmi e delle illusioni, ma che nei nostri giorni è vivo e agisce Colui che ci guida.

Come un amore intessuto di fiducia, prende vigore e genera fiducia sempre più profonda, così la fede: quanto più essa è vissuta come disposizione quotidiana, tanto più la fiducia in Gesù cresce.

**Più la consegna fiduciosa nelle mani del Padre della misericordia si realizza, tanto più vicino e consolante è il suo volto che appare in noi in Gesù.**